Riunione delle federazioni sindacali unitarie di Siena e Grosseto

Verifica dell'accordo sulla vertenza Amiata

Chiesto il rispetto degli impegni assunti a Roma il 22 settembre scorso - La Regione invitata a promuovere incontri tra le amministrazioni provinciali interessate

GROSSETO — L'esigenza di dover procedere speditamente alla realizzazione degli impegni assunti a Roma con l'accordo interministeriale del 22 settembre dello scorso anno è stata riconfermata dalle segreterie della Federazione CGIL-CISL-UIL di Grosseto e Siena nel corso di una riunione tenuta insieme alla federazione unitaria provinciale, all'esecutivo del consiglio di zona dell'Amiata e alla FULC provinciale.

Scopo di questa iniziativa è stato quello di fare un esame della situazione relativa alla realizzazione del processo di riconversione industriale nel comprensorio amiatino che, come noto sulla base degli impegni sottoscritti dal ministero delle Partecipazioni Statali, dovrebbe vedere l'Italmine-Cogemi approntare un progetto di insediamenti industriali in Val di Paglia sostitutivi al mercurio e capaci di garantire ed occupazione e nel contempo porre le basi per il decollo economico del comprensorio.

E per verificare lo stato di avanzamento di un simile progetto le organizzazioni sindacali chiedono un incontro da tenersi con le controparti governative firmatarie dell'accordo e con le commissioni parlamentari dell'industria e del bilancio. Le organizzazioni sindacali ritengono di dover dare un piano organico di mantenimento degli attuali livelli occupazionali e di sviluppo del comprensorio amiatino tale da valorizzare l'apporto positivo della Regione Toscana anche in relazione ai problemi dell'agricoltura e della forestazione, chiedono un incontro con la stessa regione.

In riferimento agli aspetti dell'accordo interministeriali concernenti la formazione e riqualificazione professionale le organizzazioni sindacali ritengono opportuno che la Regione si faccia promotrice di incontri tra l'amministrazione provinciale di Siena e Grosseto quali enti interessati alla delega per la formazione professionale. Ed è sempre su questi temi che si chiede alla Regione un accordo con le organizzazioni sindacali di farsi portavoce di un incontro con il ministro. Anche in questa occasione, le organizzazioni sindacali hanno ribadito il loro impegno a condurre avanti una iniziativa articolata di lotta che deve essere collocata nell'ambito di un più vasto movimento di lotta in grado di coinvolgere le forze politiche e le istituzioni già nel corso delle assemblee pubbliche indette per discutere sulla questione.

Le istanze, le richieste e gli obiettivi insiti nella ristrutturazione dell'intero apparato produttivo dell'Amiata, appaiono quindi come un test significativo per verificare la volontà governativa in merito al mantenimento degli impegni sottoscritti, ma soprattutto per aprire, per un comprensorio degradato e disgregato, come quello amiatino, un nuovo corso economico e sociale, capace di invertire la tendenza alla speculazione delle risorse e all'emigrazione di massa della mano d'opera giovanile qualificata.

p. z.

Verso il 1° congresso regionale del PCI

Alla Solvay continuità e presenza

Come lavora una sezione comunista all'interno di una multinazionale - Problema dei quadri e di un maggior attivismo

ROSIGNANO — I comunisti delle fabbriche Solvay stanno preparando il congresso nel fuoco delle polemiche prodotte dai recenti atteggiamenti della direzione aziendale: minaccia di rivedere i progettati investimenti con la conseguente chiusura del reparto petrolchimico, se la società non avrà libera iniziativa. Il successivo incontro alla Regione pare avere ammorbidito le posizioni della Solvay, che però non rassicura completamente le maestranze. La piattaforma aziendale già presentata, e l'altro atto a cui guardano i lavoratori del complesso chimico belga.

Riunioni nei reparti, discussioni continue caratterizzano pertanto i giorni che precedono il congresso.

«Sarà un congresso difficile — dice il compagno Mati, segretario della sezione aziendale perché ai problemi [illegible] dobbiamo aggiungere le perplessità evidenziate dai lavoratori nei confronti della situazione generale».

Il movimento operaio del complesso Solvay di Rosignano però è vivo, discute; i lavoratori vogliono sapere contare. Si tratta di indirizzare bene il dibattito, di assicurare in ogni discussione, in ogni assemblea la presenza attiva dei comunisti per far conoscere le posizioni del partito sui grandi temi politici e sulle questioni particolari che riguardano il gruppo Solvay.

Dal 1973 il numero dei compagni iscritti è pressoché stazionario: 356 iscritti in quell'anno, 363 nel 1976. I circa 50 reclutati sono valsi solo a recuperare i pensionamenti. Il tesseramento in corso è quasi terminato e, fatto quanto mai positivo, esclusi alcuni rari casi, i compagni sono andati a ritirare la tessera in sezione permettendo così un successo anche sul piano finanziario. Occorre, pertanto, lavorare su questi dati positivi e ricercare le cause che ostacolano un ulteriore espansione del partito in fabbrica, considerato che vi è infatti una percentuale di voti al PCI espressi dagli operai del complesso Solvay.

Le assemblee precongressuali già tenute, pubblici promosse dalla sezione, ma soprattutto il contatto capillare con i lavoratori, devono essere lo stimolo e il mezzo per superare la difficoltà nel reclutamento al partito.

Si tratta infine, ci dicono i compagni, di assicurare anche una più efficace presenza della nostra stampa nella fabbrica, da «l'Unità» a «Rosignano '70», il mensile dei comunisti di Rosignano che affronta ampiamente i problemi del complesso Solvay e che dovrebbe divenire la tribuna attraverso la quale i lavoratori stessi pongono i loro problemi, suggeriscono le loro indicazioni per far crescere il dibattito politico.

Il compagno Gozzini responsabile dell'organizzazione, ci fa notare che alla Solvay di Rosignano nulla hanno potuto fare i gruppi extraparlamentari. Nonostante il lavoro contrario di essi praticato, il loro spazio è stato limitato dalla maturità dei lavoratori.

Si discute, il movimento è cosciente della situazione che c'è oggi. Che cosa manca, allora? Non quadri, ci si può dunque compagni, per imporre un modo di lavoro più vicino ai qualificati, ed inizia la conferenza di produzione che affermatile e in fase organizzativa. V'è però una considerazione da fare: i lavoratori delle fabbriche Solvay non possono dedicarsi esclusivamente solo nell'organizzare la vita in fabbrica — sebbene oggi, nell'assumere responsabilmente della politica del movimento della sezione — le date applicazioni in vari dipendenti condizioni [illegible] sia [illegible] la gara di appalto relativa alle attrezzature speciali [illegible] 90 milioni.

Un'altra commissione, dove tutte le componenti sociali interessate alla scuola sono rappresentate, e da tempo al lavoro per definire e risolvere i problemi connessi alla organizzazione del servizio, inteso, alla scuola, al suo ordinamento didattico, alla loro democratizzazione e a pieno alla città e dei suoi impianti culturali e sportivi.

to, la condizione di quelli che sono alle dirette dipendenze della Solvay. Sono lavoratori con i quali, anche sul piano politico, vi deve essere un collegamento più proficuo poiché tra loro vi sono sicuramente compagni che possono garantire l'attività, assicurando così una presenza più attiva del partito.

L'attivismo, dunque, è legato alla capacità della sezione di fare iniziativa politica trovando gli indispensabili collegamenti anche con il restante mondo del lavoro, tra i cittadini che vivono fuori dalla fabbrica, anche al livello dello stesso comprensorio. E' un aspetto importante del problema che deve essere risolto con il contributo delle sezioni territoriali e delle organizzazioni comunali e provinciali del partito. Infine, essendo la Solvay un complesso multinazionale e uno dei maggiori insediamenti industriali privati nella regione, il partito, anche a livello regionale dovrebbe porre più attenzione ai problemi di questo complesso.

Giovanni Nannini

Una desolante immagine della campagna senese colpita negli ultimi mesi da frequenti acquazzoni e violente grandinate

In dieci anni quasi dimezzata l'occupazione

Il quartiere discute della «Saint Gobain»

Ribadita la necessità di mantenere il ruolo di fabbrica primaria — Affrontati i temi della ristrutturazione e della salute

PISA — Il consiglio di quartiere di Porta a Mare - S. Piero - La Vettola ha avuto un incontro con il consiglio di fabbrica della Saint Gobain di Pisa per discutere delle rivendicazioni che i sindacati unitari stanno portando avanti nei confronti dell'azienda.

«Il consiglio di fabbrica della maggiore industria pisana — si afferma in un comunicato diffuso dal consiglio di quartiere — ha di recente elaborato un documento nel quale vengono esposte e motivate alcune rivendicazioni normative ed occupazionali; che, per la loro peculiarità, non si rivolgono soltanto ai lavoratori occupati della fabbrica ma interessano anche i cittadini al [illegible] del Comune di Pisa, in particolare i cittadini residenti nella circoscrizione di Porta a Mare - San Piero - La Vettola e Barbaricina - CEP.

Tale documento — continua il comunicato — è stato discusso dallo stesso consiglio di fabbrica anche con la giunta comunale ed i capigruppo consiliari. Il consiglio di fabbrica, pur considerando che l'azienda ha raggiunto gli impegni di sviluppo tecnologico assunti nel recente passato, ha ribadito la necessità di mantenere alla Saint Gobain il ruolo di fabbrica primaria che la sua tradizione ed il suo stato attuale meritano e nello stesso tempo ha confermato come si sia verificata in questi ultimi anni la diminuzione dell'occupazione da circa 2500 persone dieci anni fa a 1600 oggi.

Nell'attuale situazione occupazionale — continua il comunicato — il consiglio di fabbrica ritiene sia necessario di mantenere ed anche aumentare i posti di lavoro, [illegible] consolidare [illegible] per le esigenze interne sia con la [illegible] della manodopera con [illegible] dal punto di vista sanitario sia [illegible] e [illegible] strutture.

Il miglioramento degli ambienti di lavoro non solo [illegible] Grosso [illegible] consiglio di fabbrica [illegible] la SANAL si [illegible] [illegible] il consiglio di quartiere — [illegible] — [illegible] e [illegible] le varie parti interessate.

* * *

La vertenza del Saint Gobain della provincia di Pisa è una rappresentata dalla [illegible] [illegible] di disoccupati [illegible] [illegible] dell'intero governo sindacale, [illegible] per la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

«L'amministrazione provinciale — afferma un comunicato — ed in [illegible] della provincia di Pisa [illegible] [illegible] [illegible]